CRONACA CITTADINA

Caso eccezionale: giudici popolari contro il presidente

Doppio matrimonio di un ex-carabiniere

Sposatosi una prima volta in Municipio, contrae un nuovo vincolo con rito religioso - Dalla seconda unione ha due figli ed è arrestato perchè li denuncia come suoi allo Stato Civile

Il magistrato rifiuta di firmare l'assoluzione concessa dai giurati

Un caso di vivo interesse giuridico e nel tempo stesso intensamente drammatico, è stato sottoposto all'esame della Corte di appello penale. La vicenda ha per protagonista il carabiniere in congedo Pietro Prassuit, da Luserna San Giovanni, di anni 45, attualmente domiciliato in via Oddino Morgari 20. Egli, il 15 febbraio '20, sposò, davanti all'ufficiale dello Stato Civile di Bagnolo Piemonte, la signorina Angela Basso. L'unione poco felice non fu rallegrata da figli.

Nel maggio 1946 i coniugi si separarono e il Prassuit da Luserna si trasferì a Torino. Qui conobbe certa Teresa Garberoglio con cui intrecciò una relazione. Più tardi andò a convivere con lei. Nell'autunno del 1945 la donna era in attesa di una creatura. Il Prassuit, che da anni desiderava di essere padre, si preoccupò immediatamente di dare al nascituro una regolare situazione davanti allo Stato Civile.

Si presentò quindi al parroco del Sacro Cuore di Maria, dichiarandogli di essere legato da un precedente matrimonio civile con la Basso e che un'altra donna stava per renderlo padre. Il sacerdote, tenuto conto che egli si era sposato solo civilmente, giudicò di poter unire il Prassuit e la Garberoglio in matrimonio col vincolo religioso. Le nozze vennero celebrate il 3 novembre 1945, ma l'atto non fu naturalmente trascritto presso l'ufficio dello Stato Civile.

Il Prassuit, legato a due mogli non divenne bigamo perchè secondo lo Stato italiano la sua vera sposa era la Basso e per la Chiesa la Garberoglio.

Quando nacque il primo bimbo il Prassuit lo denunciò allo Stato Civile come figlio suo e della moglie Teresa Garberoglio. Il fatto, sia pure illecito, non venne rilevato. Il 20 luglio 1947 nacque una bambina. L'excarabiniere rifece la medesima denuncia. Questa volta però il Procuratore della Repubblica procedette nei suoi confronti per alterazione di Stato Civile. Il Prassuit venne arrestato. La piccina morì mentre egli era detenuto. In quella particolare occasione la Procura generale accolse l'istanza del difensore avv. De Marchi e concesse la libertà provvisoria.

Egli comparve davanti alla Corte di Assise di Torino. I giudici popolari, commossi dalla storia pietosa del Prassuit, lo dichiararono assolto per inesistenza di reato e per mancanza di dolo. La sentenza, ispirata ad evidenti umane preoccupazioni di eccezionale rilievo, rappresenta un caso giuridico più unico che raro. La decisione pronunciata dalla nostra Corte infatti non reca la firma del Presidente, ma del giudice popolare Angelo Pentenero. Il magistrato si era rifiutato di stendere una sentenza che riteneva non conforme ai canoni dello stretto diritto e un membro della giuria popolare si era assunto il compito come è concesso dalla legge. Contro la decisione hanno ricorso il Procuratore Generale ed anche il difensore. Ora la vicenda sarà nuovamente riesaminata dalla nostra Corte di Appello.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 13,4; minima 0; media 4. Alle ore 8 di stamane 0,6; umidità 100%. Calma di vento. Cielo sereno. — **PREVISIONI:** Cielo sereno.

A 75 anni suicida con rasoiate alla gola

Ieri, verso le 14, il contadino Giovanni Maccuco, di 75 anni, abitante in un casolare nei pressi di Bra, in un improvviso accesso di pazzia, si infériva parecchi colpi di rasoio alla gola. Disarmato dai familiari subito accorsi, il poveretto veniva trasportato di urgenza all'ospedale di Bra ove, malgrado le cure prodigategli, cessava di vivere.

L'imposta di famiglia

La commissione comunale ha fissato le norme definitive per il calcolo del tributo

La commissione composta dai capi dei gruppi consiliari ha fissato le norme per l'applicazione dell'imposta di famiglia. Dopo l'approvazione del Consiglio comunale, serviranno di base per il calcolo dell'imposta per l'anno in corso. Le aliquote sono quelle già pubblicate; ora, specie per i redditi modi, sono state sensibilmente ridotte. La decisione odierna ... del consigliere liberale ... Lamberti ... le detrazioni per le diverse categorie.

Per i redditi di lavoro (salari e stipendi) agli effetti dell'imposta di famiglia è stata concordata una detrazione del 30 per cento da applicarsi sui redditi sino a 150 mila lire mensili, una detrazione del 20 per cento sino a 200 mila lire mensili e una detrazione del 10 per cento oltre le 200 mila lire. Naturalmente le detrazioni sono cumulabili. Dal residuo risultante saranno poi detratte le 240 mila lire del minimo vitale e 50 mila lire per ogni persona a carico. La persona che vive sola (scapoli, ecc.) ha sempre diritto (contrariamente a quanto avveniva in precedenza) ad una detrazione di 50 mila lire come se avesse cioè un congiunto a carico. Questa facilitazione è stata concessa tenendo conto delle maggiori spese che deve affrontare chi vive solo.

Sempre per i redditi di lavoro, in un nucleo familiare dove vi sia più di uno stipendio o salario (se la somma dei redditi non supera le 50 mila lire), il primo reddito ha diritto ad una detrazione del 30 per cento e i successivi del 50 per cento. Se la somma dei redditi supera le 50 mila lire i secondi ed i terzi redditi vengono ridotti del 40 per cento. Nel reddito di lavoro si è stabilito di non conteggiare la 13ª mensilità, gli straordinari e gli aumenti di merito. Ci si attiene cioè al minimo contrattuale.

Per i redditi di altro genere o misti (commercianti, artigiani, professionisti ecc.) ... prodigata la sola detrazione di 240 mila lire e di 50 mila per ogni persona a carico. Si è però tenuto conto (ciò in passato non avveniva) delle spese che questi contribuenti devono affrontare in quanto non godono delle previdenze assistenziali di malattia, vecchiaia ecc.

Si uccide a Chivasso bevendo conegrina

È deceduto ieri pomeriggio all'ospedale di Chivasso il commerciante ... Ottavio Ragnasacco, dopo che per circa 20 ore i sanitari avevano tentato di strapparlo alla morte per avvelenamento. Il Ragnasacco era stato ricoverato l'altra sera per avere ingerito dell'acqua di ... Le indagini svolte dai carabinieri di Chivasso hanno accertato che il commerciante avrebbe preso il veleno in un momento di ... equilibrio mentale.

Al congresso universitario

Si concludono oggi i lavori del congresso della stampa universitaria. E' stata avanzata la proposta di creare a Torino un ufficio di informazione stabile per lo scambio di articoli, corrispondenze, clichés. Stasera i delegati parteciperanno al veglione organizzato in loro onore al Turin da «Alonso».

Un ciclista ucciso dal rimorchio di un camion

Inchiesta per stabilire le cause della disgrazia

L'accertamento della polizia subito dopo la disgrazia

Questa mattina, poco dopo l'alba, si è verificato un incidente stradale con conseguenze funeste: un ciclista è andato ad urtare contro un camion riportando la frattura del cranio ed è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

Il fatto è avvenuto in corso Moncalieri, all'altezza del numero 345, cioè poco dopo i viveri. Alle 6,20 giungeva da Cuneo, diretto a Santhià con un carico di calce, un autocarro con rimorchio, targati rispettivamente CN 22755 e CN 809. Era alla guida l'autista Bartolomeo Silvestro, di 39 anni; al suo fianco si trovava, come aiutante, il fratello Angelo, di 37 anni, tutti e due da Rocca Lerda. Ad un certo punto, il veicolo si trovò a superare un ciclista che procedeva nella stessa direzione, e lo fece regolarmente, spostandosi verso la sinistra. Come avvenne l'incidente non si conosce esattamente, ma si può supporre che l'uomo in bicicletta si sia a sua volta spostato verso il centro della strada, forse per evitare una buca del terreno o convinto che l'autocarro non trascinasse rimorchio. Il poveretto, invece, finì in pieno contro di questo e ricevette un urto di estrema violenza che lo scaraventò ad un paio di metri di distanza, sbalzandolo di sella.

Per uno strano caso, la damigiana d'olio ch'egli portava in una cesta rimase intatta; l'uomo invece battè violentemente il capo a terra e rimase esanime. Fu portato all'ospedale delle Molinette ma vi giunse cadavere: ai sanitari non è rimasto che constatarne la morte, avvenuta per frattura della base cranica e lesioni interne.

Lo sventurato è stato identificato nel venditore ambulante Angelo Perone, di 56 anni, da Villastellone. Sul fatto sta svolgendo un'inchiesta il commissariato di P. S. Borgo Po.

Angelo Perone

Omicida per avere la moglie della vittima

Antonio Ceccato

E' comparso stamane, davanti alla Corte di Assise di appello, l'ex-sergente degli Alpini Antonio Ceccato, di anni 31, responsabile dell'omicidio di Casteldelfino. Egli era stato condannato dai giudici popolari di Cuneo a 23 anni e 4 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa quale responsabile dell'uccisione del montanaro Cesare Bellardi, orologiaio, nato in Svizzera. Il sergente Ceccato aveva esploso due colpi di rivoltella contro il Bellardi. Nel corso del primo dibattimento parve accertato che l'ex-sergente avesse tentato di avvelenare la sua vittima per ben due volte. Non essendo riuscito nell'intento avrebbe cercato di farlo sopprimere da un contrabbandiere offrendo diecimila lire al sicario. Costui, identificato poi per tale Luigi Bonetto, avrebbe dovuto spingere il Bellardi in un burrone durante una delle loro solite traversate delle Alpi a scopo di contrabbando. Il Bonetto però aveva sdegnosamente respinto l'ignobile proposta del Ceccato informando i carabinieri.

L'orologiaio svizzero sapeva di essere odiato dal sergente e lo temeva. In paese andava dicendo: «Io so che il Ceccato vuol farmi fuori per prendersi mia moglie, ma io sono un osso duro. Saprò difendermi». Il suo rivale invece non permise al contrabbandiere alcuna difesa. Il 6 ottobre 1946, approfittando della ospitalità concessagli dalla moglie della vittima, penetrò nella sua camera.

Il Bellardi, appena ritornato da uno dei soliti viaggi clandestini in Francia, sfinito per la fatica, non ebbe il tempo di reagire. Due proiettili lo raggiunsero alla tempia sinistra ed egli morì sull'istante. Come se nulla fosse accaduto, l'exalpino, dopo aver messo la chiave nella toppa della porta interna, si era recato alla trattoria del Leon d'Oro per chiedere notizie della vittima.

Nella stessa notte aveva dormito nella camera attigua a quella in cui si trovava il cadavere e poi, al mattino, recatosi dal maresciallo dei carabinieri, cercò di convincerlo che si trattava di un suicidio. Egli infatti aveva avuto cura di mettere nelle mani della vittima la rivoltella senza riflettere che il Bellardi non era mancino. Trattenuto in arresto, l'ex-sergente modificò la sua versione, ammettendo il delitto, ma affermando che si trattava di omicidio preterintenzionale.

In apertura di udienza il giudice togato dott. Gandino ha svolto la relazione del fatto. Successivamente ha preso la parola il difensore avv. Toselli di Cuneo il quale ha sollevato incidente chiedendo che fossero sentiti 5 nuovi testimoni che dovrebbero deporre su circostanze di particolare rilievo. La Corte (Pres. Piras, P. G. Borruti, canc. Terminelli) ha accolto la istanza rinviando la prosecuzione del dibattimento a martedì mattina.

I pesci all'asciutto

Si lavora attorno alla fontana di piazza Carlo Felice. Svuotata la vasca dell'acqua, gli operai ripuliscono il fondo dove hanno trovato qualche moneta di metallo, e pesci di notevole grossezza. L'ultima volta i lavori furono eseguiti quattro anni fa. Nelle prossime sere la fontana verrà artisticamente illuminata. (Foto Moisio)

Arrestato un rapinatore

Stamane il processo in Assise - Bottino: 67 mila franchi

Nell'imminenza del processo, che si è celebrato stamane davanti alla Corte di Assise di primo grado, è stato tratto ieri in arresto, in una trattoria di via Nizza, il venticinquenne Attilio Ottaviano di Giovanni, rimasto finora latitante. Con le manette ai polsi egli è comparso al dibattimento per essere giudicato insieme al coimputato detenuto Piero Malfatti di Giovanni. Entrambi debbono rispondere di una brigantesca impresa consumata sei anni fa in Francia dove erano emigrati dopo la Liberazione.

Quivi, in un primo tempo, avevano ottenuto ospitalità presso una famiglia di connazionali, dimoranti a Saint Priest. La mattina del 13 novembre 1946, approfittando della circostanza che la vecchia nonna della padrona di casa, Caterina Ghergada, si trovava sola, il Malfatti e l'Ottaviano aggredirono la poveretta. Dopo averla imbavagliata, la legarono a una sedia e quindi si impossessarono di 67 mila franchi che rinvennero in un armadio.

Perpetrata la rapina si diedero alla fuga e riuscirono a rientrare a Torino. Furono scoperti in seguito al cambio della valuta francese effettuato nella nostra città.

Nel corso dell'udienza gli imputati hanno ammesso la loro responsabilità. Dopo l'arringa della P. C., rappresentata dall'avv. Piero Odello, hanno parlato i difensori avvocati Romagnoli e Majaoli. Quindi la Corte (Pres. Auberi, P. M. Riccardi, canc. Quaglia) ha pronunciato la sentenza con la quale condanna entrambi gli imputati a 4 anni di reclusione e 30 mila lire di multa. In seguito al condono di due anni della pena, il Malfatti e l'Ottaviano verranno scarcerati.

Il sindaco di Gassino ha dato le dimissioni

A Gassino il sindaco comm. Ermenegildo Barogilo, indipendente di lista democristiana, ha presentato le dimissioni per divergenze sorte in una riunione di consiglieri. Il Consiglio comunale di Gassino è convocato per domenica.

Lo stabile di via Bricherasio

L'avv. Domenico Catrola, legale della società Ymca, desidera precisare, a proposito della sentenza ... del Tribunale di Torino ... demolizione del piano sopraelevato dello palazzina di via Bricherasio 8, che non la contessa Livia Marone, bensì la principessa Lidia De Furnari Marone Notarbartolo fu chiamata in causa, ma che ella è estranea alla sopraelevazione dello stabile, di cui cedette la proprietà all'Ymca. Come già pubblicammo, la società interporrà appello.

Un miliardo per le strade

Rinnovo della pavimentazione in numerose vie del centro

Un importante programma di lavori per la sistemazione delle strade e delle alberate è stato deciso dal Municipio. La spesa complessiva supera il miliardo. La direzione tecnica delle opere è stata affidata ai servizi della seconda Divisione alle dipendenze dell'assessore anziano Chiguoli.

I lavori già eseguiti raggiungono la somma di circa 38 milioni: le maggiori spese riguardano i lavori di pronto intervento per il ripristino delle massicciate danneggiate da frane in collina. Fra le opere in corso — la cui realizzazione costerà circa 110 milioni — le più importanti sono l'apertura di controviali in corso Trapani tra le vie Monginevro e Bracchini, la sistemazione delle aree interne del piazzale d'ingresso delle case municipali di via Cavalcanti, la messa a punto delle vie d'accesso alle case Ina e Ina Fiat di via Valenza e corso Grosseto e la sistemazione della carreggiata di corso D'Albertis e delle vie Apelone e Isonzo. Oltre 63 milioni sono occorsi per l'acquisto di materiali.

Gli appalti in corso rappresentano la parte più importante delle deliberazioni: la spesa prevista si aggira sui 368 milioni. Di notevole entità la formazione di tappeti bituminosi in corso Giulio Cesare, in piazza XVIII Dicembre, il rinnovo della pavimentazione in via S. Massimo e via S. Secondo, la manutenzione della pavimentazione in legno in via Giolitti e Carlo Alberto, la riparazione del piano viabile dei controviali in corso Novara, la manutenzione per i giardini e le alberate, il rinnovo della pavimentazione in piazza S. Giulia. Rimangono da approvare lavori interessanti l'aeroporto di Caselle per 420 milioni.

A ciò si aggiungono 316 milioni per opere da finanziare con mutuo: fra queste le maggiori sono la pavimentazione in pietra di due lati di Piazza della Repubblica e la riparazione e bitumatura della strada di Settimo.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

BERLITZ, santa Teresa 3, inizia prossimamente nuovi orsi diurni, serali: francese, inglese, tedesco. Iscriversi subito, telefonando 553-976.

JEANNE GATINEAU, la nota Estetista Francese, ci informa che ha ripreso la direzione dell'Istituto di bellezza, che porta già il suo nome, a Milano, in via Durini n. 9. D'ora in poi, le specialiste istruite alla sua Scuola di Parigi, applicheranno i suoi trattamenti di bellezza integrale. Qualsiasi informazione e consiglio verrà dato gratuitamente. Presso l'Istituto Jeanne Gatineau di Milano si ricevono anche le iscrizioni ai Corsi d'estetica della sua Scuola Internazionale, approvati dallo Stato francese.

PASSATEMPI

	DO		A	
NON		SO		SA
	FI		GRAN	
QUAN		NON		A
	NON		NE	
NO		PIC		LI

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di P. M.
c. - co - cri - dal - di - do - ma - ma - no - quan - si - si - so - va - vi

Soluzione del giuoco precedente:
Parole crociate:
Orizz.: 1. Firenze; 2. Ira; 3. Rimesse; 4. Eau - Cor; 5. Nodi; 7. Esonero. - Vert.: 1. Forzano; 2. Ine; 3. Rimuovo; 4. Ere; 5. Nescite; 6. Sol; 7. Emerito.

La cameriera bella

La giovane signora Rosaura, ch'era la più bella donna del quartiere, si vide fermare, una mattina, per la strada, dalla panettiera.

— Signora, permette? avrei bisogno di parlarle...

— Dica, dica, Elsa.

— E' un po' difficile... non so da che parte incominciare...

La giovane signora Rosaura sorrise per incoraggiare la donna nera e spettinata che aveva davanti:

— Non mi dovrà dire cose terribili, spero...

— No, ma incresciose. Si tratta della sua cameriera, la signorina Pasquetta.

— Ah, dovevo immaginarlo! esclamò la signora Rosaura.

— Allora sa, vero?

— No, non so nulla, mormorò, un po' confusa la giovane signora Rosaura, che non poteva dire il suo pensiero. Dovevo immaginare che tu, Elsa, non potevi fermarmi per la strada che per parlarmi, è certo male, di Pasquetta.

Pasquetta era lo scandalo del quartiere. Bella in maniera insolita per una ragazza che faceva la cameriera, andava in giro nelle tetre vie della periferia con gambe lunghe e ben fatte, abiti che si incollavano sul seno giovane e le anche perfette, due occhi fulvi e dolci sotto riccioli color dell'albicocca. Gli uomini la guardavano ammirati, le donne, tutte, la detestavano. La giovane signora Rosaura che, bella anch'essa, non aveva nulla da invidiare alla cameriera, si divertiva al subbuglio portato da Pasquetta in un rione che, pure essendo di città, aveva della provincia tutti i difetti. La panettiera era la donna più temuta, colei che faceva l'opinione nelle portinerie, il suo giudizio aveva un grande peso. La giovane signora Rosaura rise tra sè indovinando quello che stava per dirle. La terribile Elsa, difatti, disse:

— E' della condotta della signorina Pasquetta che voglio parlarle. Forse lei non se ne accorge, signora, ma la ragazza è civetta, provocante, insolente; è, insomma, una ragazzaccia, di cui si deve avere vergogna. Quando è nel mio negozio tutti gli occhi sono su di lei e gli uomini dimenticano persino di pagare il pane... Lei ride e scherza con tutti...

— Non vedo un gran male in questo, Elsa; Pasquetta è giovane e molto bellina, le piace farsi corteggiare, se il male che fa è soltanto questo...

— Lei è molto indulgente, signora, ma io tengo al decoro e alla dignità del mio negozio. Si metta nei miei panni, signora!

La giovane signora Rosaura ebbe uno scatto di impazienza:

— Non ci riuscirei, Elsa, anche con tutta la buona volontà del mondo. Venga al sodo, piuttosto, mi dica se Pasquetta ha fatto qualche cosa di grave: debiti, furti, corruzione di qualche timido garzoncello; se ancora ve ne sono...

— Oh, signora, lei prende le cose su un tono troppo disinvolto... Pasquetta non è arrivata a tanto, fa la civetta, ripeto, e dappertutto, e con tutti...

La giovane signora Rosaura, ebbe uno scatto di impazienza:

— Pasquetta ha ventidue anni, è maggiorenne e io non ne ho la tutela, non posso, nè voglio, seguirla in ciò che fa fuori di casa mia. Che cosa ci posso fare, io, se è civetta? Io la giudico per quello che è in casa e non ho che da farne le lodi; fa anche più del suo dovere, non ho proprio niente da dire contro di lei...

— Perchè lei è giovane signora, e inesperta, me lo lasci dire. Non ha mai pensato che in casa sua c'è un uomo, suo marito intendo? Pasquetta è pericolosa, cara signora; e questo non ha mai pensato? Fa la civetta con tutti, potrebbe farla anche con suo marito; e gli uomini, lei questo almeno lo saprà, non sono dei santi...

La giovane signora Rosaura ebbe voglia di schiaffeggiare la spettinata panettiera ma si dominò e, prudente, disse sorridendo:

— La ringrazio dei suoi avvertimenti, cara Elsa; fece una pausa e non potè impedirsi dal chiedere: — Mi dica, però, se ci riesce, con quale scopo mi ha fatto questi strani discorsi.

La panettiera Elsa si confuse e balbettò:

— Che cosa crede, signora? Senza uno scopo preciso, glielo giuro. Fa pena, ecco, vedere una ragazza come Pasquetta in una casa per bene come la sua...

— Quindi il suo scopo recondito era di farmi licenziare Pasquetta...

— No, non avevo scopo, ripeto. Ma visto che lei la prende su questo tono mi accorgo che era molto meglio io stessi zitta. Pure, è proprio per il suo bene, signora, che io le ho detto...

La giovane signora Rosaura la interruppe e disse:

— Oh, lo capisco, lo capisco, Elsa, e la ringrazio. Arrivederci.

Volse le spalle alla panettiera interdetta ed entrò in casa indignata pensando: «Che strega, che linguaccia, guarda che cosa mi è toccato di ascoltare... ». Venne ad aprirle Pasquetta, serena, pulita nel suo grembiale a quadretti bianchi e azzurri. La vista della ragazza le fece bene: aveva un bel viso chiaro, i suoi occhi erano senza malizia, e sorrideva, accogliendola, con grazia.

— Niente di nuovo, Pasquetta? chiese per abitudine.

— Due telefonate, signora. Tutto è in ordine.

«Tutto è in ordine» era la frase solita di Pasquetta, ch'era svelta, ordinata e faceva le sue mansioni alla perfezione. Entrata in camera sua per togliersi il cappello, la giovane signora Rosaura non potè impedirsi di pensare: «E' molto bellina, certo; e certo è civetta; ma è una cameriera perfetta. La sua presenza mi toglie qualsiasi preoccupazione, non posso licenziarla. E' vero che così come fa la civetta fuori potrebbe farlo in casa, è vero che gli uomini non sono dei santi, che mio marito potrebbe... ». Il solo pensiero che il marito potesse guardare con desiderio la bella ragazza l'avvampò. Un malessere insolito entrò in lei, si sentì in quel momento turbata. Ma il marito entrava in casa in quel momento, gli andò incontro. Egli la baciò, come il solito, teneramente.

— Ho una fame da lupi, disse, la colazione è pronta?

— Pronta, certo, che domanda, non c'è Pasquetta?

Il suono della sua voce doveva avere una nota agra perchè il marito la guardò, sorrise e le chiese:

— Che cosa è successo fra te e Pasquetta?

Stupita, la giovane signora Rosaura rispose:

— Tra me e Pasquetta? proprio niente, caro.

— Pure hai detto il suo nome in maniera strana, con acrimonia. Fino a poche ore fa, prima che io uscissi, dicevi per l'ennesima volta ch'era la cameriera ideale, la perla, quella che tutte le donne reputano introvabile...

La giovane signora Rosaura non rispose, pensò: «Ecco, le insinuazioni della perfida Elsa lavorano già in me; senza volerlo, mio malgrado, un sospetto è caduto in fondo al mio animo. Pasquetta è civetta, mio marito è un uomo come tutti gli altri e... ». Si accorse di dire, ad alta voce:

— Non la trovi molto bellina?

— Chi? Pasquetta? Certo, è molto bellina, ma è questa una delle qualità che in lei preferisci...

— E tu?

— Io penso che fa piacere sia bellina visto che ha tutte le altre qualità necessarie a una ottima cameriera. Ma che cosa sono tutte queste domande, che cosa hai in testa, Rosaura?

«Un sospetto» avrebbe voluto rispondere la giovane signora Rosaura, ma preferì dire niente, e dissimulare. Da quel giorno, però, non ebbe più pace e sorvegliò la cameriera, sorvegliò il marito. Non scoprì nulla. Pasquetta era diligente e carina in casa, civetta e carina fuori di casa; il marito era, come il solito, gentile con la cameriera ma con molto distacco. La giovane signora Rosaura dovette convenire che la grazia della ragazza lasciava del tutto indifferente il marito e che se Pasquetta amava civettare con gli uomini aveva tanto buon senso da farlo fuori di casa, fra i giovani della sua età. A poco a poco il sospetto sorto in lei dalle parole della panettiera si annebbiò, scomparve. La sua vita domestica riprese ad essere tranquilla. Ma, siccome era inesperta, la giovane signora Rosaura non sapeva che, dietro istigazione della panettiera delusa di non essere riuscita a farle licenziare Pasquetta, tutti, nel rione, dicevano che era una moglie o stupida o compiacente.

Mariso Ferro

La giovane attrice Brigitte Auber ha eseguito, a 10 metri da terra, un pericoloso esercizio ad un trapezio che era appeso a una scala la quale stava in bilico su una sbarra

NELLE AULE DELLA GIUSTIZIA

Dove molti hanno paura

Umanità dei magistrati - La ricetta di Enrico Ferri per vincere le cause - Perchè un beone fu condannato - Il segreto di certi divorzi - Una definizione del furto - La bella avvocatessa

ROMA, marzo.

Prima ancora che si iniziasse il processo, un processo di vivo interesse per la tragica assurdità della vicenda, i giornali pubblicarono che la protagonista sarebbe stata assente dal dibattito, e con lei parecchi testi «per motivi di salute». E così i giudici (se non il Crocifisso che li sovrasta) hanno ancora una volta dimostrato di intimorire imputati e testimoni.

Ma c'è da chiedersi: sono proprio così impressionanti, terribili, le aule della giustizia, che oggi in più città sono state così modernizzate e sono divenute così ariose, che — se non vi fossero nelle sezioni penali una gabbia e qualche gendarme in uniforme — potrebbero essere adibite con facilità anche per delle proiezioni cinematografiche? Bisogna subito rispondere che, se non esistesse nei giudicandi la paura di anni di reclusione, o di qualche cospicua multa o pagamento di danni, la Giustizia, con i suoi protagonisti, apparirebbe sì più paterna, quasi familiare.

Ai nostri giorni la figura del magistrato inaccessibile, severissimo tutore della Legge, è certamente per cedere posto ad un esaminatore comprensivo, sereno, di fatti e persone. Il giudice valuta e spesso prima di decidere sorride. E con il sorriso entra nelle aule della giustizia l'umanità: quel sentimento che fa raccogliere in una mente tante e tante considerazioni prima di emettere una sentenza.

Quasi l'istesso stato di animo si crea nei legali quando essi hanno raggiunto una certa serenità finanziaria. Avvocati e giudici sono allora quasi dei confessori, con una sola differenza (che è piuttosto notevole!) e cioè che dagli avvocati e dai giudici, soprattutto da questi ultimi!, non si va spontaneamente o meditatamente come dai confessori, ma si è costretti ad andarci.

Per gli avvocati Enrico Ferri dichiarò che, secondo lui, la ricetta per vincere le cause si basa su tre cose: «aver ragione, saper farla valere e... trovare chi la dia». La terza cosa, che è conclusiva, è certo non di rado la meno agevole da ottenere.

Per i magistrati la ricetta è: avere un intuito chiaro sulla decisione da prendere per attuare quanto è detto «la giustizia fra le parti contendenti». Le sentenze sono infatti originate spesso da imprevisite considerazioni. Un magistrato in una causa condannò con una inattesa severità un imputato dedito al vino, fra la delusione del pubblico. Quando, dopo la sentenza, il difensore, esasperato, si recò dal magistrato per conferire con lui e dirgli il suo disappunto per la condanna, trovò il giudice altamente comprensivo e pienamente d'accordo con lui.

— Ma allora perchè è stato così severo? — chiese il difensore.

— Avvocato, era l'unico mezzo per tentare di disintossicarlo! Se fosse venuto fuori, a quest'ora già sarebbe in una [illegible]. Forse il carcere lo salverà! — rispose il magistrato.

Le cause non sono altro che dalle polemiche fra giudici e legali. Bisogna, però, che i secondi non eccedano troppo nella loro missione, che in più casi è oltremodo faticosa. (Difatti diversi che emersero nelle arti e nelle lettere, e che dai genitori erano stati destinati all'avvocatura, non vollero saperne di dedicarsi al Diritto: cito i casi di Scribe, Butti, Fogazzaro e di Ciaikowski, l'autore della «Patetica», che certamente raggiunsero più fama di quella che avrebbero avuta se si fossero dati al giure!).

Il senso della misura è fra le maggiori doti necessarie ad un legale. Un difensore che parlò per più ore annoiando il tribunale di V., alla fine della sua perorazione veramente interminabile, concluse dicendo: «Io termino con una sola parola: Assoluzione». Il tribunale gli rispose poco dopo con due sole parole: «Dieci anni... di reclusione».

Certo ai giudici ne accadono di tutte le specie. Al presidente P., che aveva resa valida con la sua decisione una sentenza di divorzio, capitò per caso di avere un colloquio col consorte che aveva ottenuto il divorzio. Lo trovò vivamente soddisfatto. Avendone chiesto il motivo, apprese che la causa era stata originata dalla parte attrice per... economia. Il marito, finalmente libero da vincoli, sinceramente gli disse: «Ho un'amante che mi costa un occhio e non potevo mantenere anche mia moglie!».

Spesso qualche magistrato finisce per non apprezzare troppo la dialettica di determinati legali. Il presidente Lucio P. divenne col tempo uno fra i più tenaci contraddittori dell'avvocato R. Questi una volta difendendo una cliente notoriamente ladra credette di giustificarla dicendo: «Essa ha rubato: sì, ma per amore!». Il presidente subito gli rispose: «Avvocato, ne sono convinto. Ama molto il denaro!». Il legale perdette ogni foga nella sua difesa e, per vendicarsi del presidente che in udienza era solito urlare e scampanellare parecchio, per ritorsione divulgò la seguente quartina:

> Lucio nel tribunal grida da lusso,
> [illegible] il campanello in [illegible]
> Senza questo rumor come la grale
> immaginar potria ch'è Presidente?

L'istesso legale, esasperato per le sentenze a lui sfavorevoli, quando un cliente gli comunicò di avere il proposito di cercar di parlare personalmente al magistrato per spiegargli le sue ragioni, lo dissuase cantichiando perfidamente:

> Parli al giudice [illegible]
> Se vuol che apra la bocca, apri la [illegible]

I giudici esperti, però, con qualche battuta od interruzione, riescono a smantellare delle fastidiose e prolisse orazioni di difesa. Nella città di V. in una causa, in cui era imputato uno scaltrissimo ladro e truffatore, il difensore trasportato dalla foga, sentenziò con imprudenza: «In fondo il mio cliente cosa ha fatto? Una raccolta di fondi!». — «Lei la chiama così, ma io la chiamo furto!», rispose con calma il magistrato. L'avvocato riassunse subito e capì che era fatica sprecata la sua.

Le aule dei Palazzi di Giustizia ne sentono e ne vedono tante che solo qualcuna la si può ricordare: cito una osservazione in una causa di un cospicuo fallimento. Quando il magistrato cominciò l'interrogatorio del principale imputato, si rivolse a questi dicendo, con eccessiva benevolenza: «Ed ora, narri come cominciarono i «suoi» guai... ». Con più giusta realtà, un creditore insoddisfatto, lo corresse: «I «nostri» guai...». Nell'aula scoppiò una risata che il presidente non riuscì a reprimere.

Oggi, poi, bisogna anche tener presente che agli avvocati si sono aggiunte anche le avvocatesse; benchè fra di esse non si siano rivelate per ora legali di eccezionale intuito. Ma ai primi tempi del loro ingresso nelle aule giudiziarie, le donne si diedero ad esporre le loro tesi con grande foga, pur non controllando favorevolmente la loro loquela. Così che a R. si verificò che ad una giovane e molto bella avvocatessa scappò di dire nel mezzo di un dibattito: «Siate certi, o giudici, che per l'amore della giustizia, non esiterò ad esporvi la verità completamente nuda!». «Amen», rispose subito compiaciuto dell'offerta il non giovane magistrato che presiedeva il processo.

Da questi episodi si vede che la Giustizia non è poi tanto paurosa. E' bene, però, non affrontarla con troppa leggerezza. Ma fuggirla, anche se si è fatti [illegible] qualche processo di riscossa, mi sembra una precauzione eccessiva. Chi ha letto giudichi chi ha torto.

Guido Petriccione

Glorie della ribalta in un antico convento

Attori e attrici nel "ritiro„ di Pont-aux-Dames - Dal naso di Cyrano alla statua del comico Paulin - La Presle, la Auber e decine di altri artisti si esibiscono come acrobati e equilibristi a favore dei vecchi compagni

Dal nostro corrispondente

PARIGI, marzo.

«Turisti, fermatevi e visitate la casa di ritiro degli artisti drammatici». E' un ultimo appello lanciato al pubblico dalle vecchie glorie della ribalta che, troppo prodighe durante i giorni fausti, finiscono quelli della vecchiaia nella tranquilla quiete di Pont-aux-Dames, a 50 Km. da Parigi. E' un villaggio di una diecina di case e quella scritta attira lo sguardo a chiunque passi lungo l'unica strada che lo traversa, diretta a Meaux. E' stampata in rosso, a grossi caratteri, su uno dei muri esterni del vecchio convento che, fondato nel 1226 da Hugues de Châtillon, signore de Crécy, venne comperato per 115.000 franchi nel 1903 da Constant Coquelin per crearvi la «Maison de Retraite des Artistes Dramatiques, Lyriques et Chorégraphiques».

L'ultimo camerino

L'architetto Binet trasformò il fabbricato, dove Luigi XVI fece rinchiudere la Du Barry quando fu stanco di essa, in un bel castello a due piani, con camerette spaziose, chiare e confortevoli, una vasta sala da pranzo, una biblioteca, una sala di biliardo, vari salotti, e nel 1905 i primi artisti «di oltre 60 anni e senza mezzi», come prevede lo statuto, vi furono ammessi. Nel 1906, il 23 di luglio, il Presidente della Repubblica, che era Fallières, l'inaugurò ufficialmente e solennemente per dimostrare la riconoscenza dello Stato a coloro che avevano portato in tutte le parti del mondo la migliore espressione artistica della Francia: il teatro.

Negli anni successivi Coquelin fece erigere un teatro aperto nel vasto parco, e quando morì, nel 1909, la Associazione degli artisti drammatici, di cui era Presidente, continuò la sua opera. Essa fece costruire un orfanotrofio, un teatro chiuso dove le giovani compagnie si producono quasi ogni domenica per saperci alle [illegible] degli anziani, e da ultimo organizzò un Museo del Teatro nella villa dove morì Coquelin, a fianco della «Casa». Coquelin venne sepolto nel giardino e la sua tomba, sormontata da un busto dorato chiuso fra due banchi di pietra semicircolari, è tuttora un luogo di pellegrinaggio. A poche diecine di metri scorrono lentamente le acque placide e verdi del Grand Morin, fra due file di alberi.

In questo ritiro propizio al raccoglimento vivono una settantina di vecchi attori ed attrici, più una ventina di mariti e di mogli che condividono l'esistenza del congiunto. La più giovane «pensionnaire» ha 60 anni e la decana, l'ex-cantante Sarah Morin, ne ha 97. Ognuno ha aggiustato a modo suo la propria stanza, quasi sempre come un camerino di teatro, con fotografie, vecchi manifesti, cimeli, «bibelots»... facendone un piccolo museo personale che gli permette un quotidiano bagno nel passato. A Pont-aux-Dames si vive soprattutto di ricordi...

«Au revoir chéri»

Le donne sono più attive degli uomini. Alcune lavorano, soprattutto per avere una distrazione, altre dipingono, curano i fiori del giardino... Tutte escono molto spesso, vanno in giro per il villaggio, curiosando dappertutto, si fanno visite, discutono, e sono ancora imbellettate ma senza eccesso, e gli abiti che indossano, alle volte un po' logori e non più di moda, sono una testimonianza del bel tempo che fu. Non abdicano, queste vecchie attrici, sono rimaste «donne» e si ha l'impressione che recitino ancora quando parlano, raccontano i loro successi, la vita facile di mezzo secolo fa, quando — dicono — guadagnavano alle volte soltanto cinque franchi al giorno ma bastavano per stare bene... Finita la chiacchierata ci guardano in faccia e sembrano aspettare gli applausi. I loro occhi, che molte hanno ancora belli, si fanno interrogativi e si direbbe che chiedano: «Beh, perchè non batti le mani?».

Il Museo del Teatro è pieno di reliquie e di preziosi ricordi: pitture e sculture di Sarah Bernhardt, scarpette di ballerine celebri, costumi, diademi, armi, trucchi che furono portati dai loro proprietari su tutti i palcoscenici del mondo, quadri, busti, caricature, manifesti... Sono doni che gli artisti hanno fatto al loro museo prima di morire, e si può rivivere in essi più di un secolo di vita teatrale.

Di Paulin, il celebre comico, c'è una statua di cera, grandezza naturale, nella parte di militare in cui era insuperabile, e sino a poco fa sua moglie andava al museo una volta al mese, gli spazzolava bene gli abiti, lo spolverava, gli faceva la «toilette», e dopo avergli posata le labbra sulle guancie si allontanava lanciandogli baci con la mano e facendogli «addio» col fazzoletto. Al momento di varcare la soglia si volgeva un'ultima volta, gli diceva «au revoir chéri» e andava via singhiozzando... Ora è morta anche lei.

In una vetrina, in mezzo ad altri oggetti, c'è il finto naso che Coquelin si metteva per interpretare Cyrano de Bergerac, la parte che lo rese celebre. Quel naso aquilino, lungo e paonazzo, con la punta come una balletta, giustificava in modo perfetto la famosa «tirade» del primo atto ed è servito di modello a tutti i Cyrano rappresentati nei massimi teatri mondiali; ed ecco gli ospiti di Pont-aux-Dames devono il loro tranquillo tramonto, nonchè alla solidarietà dei giovani artisti, oggi in pieno periodo di successo, che hanno raccolto la fiaccola e si prodigano per aiutare i loro predecessori.

Occorrono da 12 a 15 milioni di franchi all'anno per la «Casa» di Pont-aux-Dames, e più di metà della somma è fornita dalla festa che l'Union des Artistes dà ogni anno al Cirque d'Hiver. Prestando gratuitamente la loro opera, gli attori più in voga, suscettibili di attirare un numeroso pubblico, si trasformano per una volta in equilibristi, acrobati, domatori di belve, giocolieri, trapezisti, addestratori di cavalli, pagliacci; e sebbene una poltroncina costasse [illegible] franchi (al cambio ufficiale 18.000 lire) c'erano l'altra notte più di duemila persone nel Cirque d'Hiver. Il profitto netto — tolte le tasse che non rispettano nessuno, e le inevitabili spese — è stato di circa otto milioni di franchi.

Dany Robin esegue il suo numero di volteggio sul cavallo

«Troupe» d'eccezione

Ben venti numeri erano presentati a quel «XXII Gala»: Pierre Fresnay, che è oggi il miglior attore di Francia, aveva indossato l'abito blu coi bottoni d'oro di «Monsieur Loyal» e ha fatto lavorare sei magnifici cavalli bianchi, non sempre molto disciplinati; Micheline Presle ha tenuto il fiato sospeso agli spettatori salendo su una scala che, a due metri da terra, stava in equilibrio su due palle di ottone grosse come mele; Jean Marais, vestito da romano, in piedi su due cavalloni galoppanti formava un arco sotto il quale passavano al galoppo altri cavalli; Dany Robin e Georges Marchal gareggiavano di abilità e di grazia in audaci volteggi; Brigitte Auber ha eseguito, a dieci metri da terra, un pericoloso esercizio ad un trapezio che era appeso ad una scala la quale, a sua volta, stava in bilico su una sbarra. Insieme a loro Anne Vernon, Hélène Perdrière, Bourvil, Serge Lifar e diecine di altri, nonchè tutti i «chansonniers» e i direttori di orchestra parigini, formavano una straordinaria «troupe» di circa 150 artisti che, per una notte hanno cambiato di personalità esibendosi sotto aspetti inconsueti che nessuno rivedrà mai più. Perchè il dovere della solidarietà impone la rotazione.

Non saranno gli stessi di oggi coloro che, fra un anno, scenderanno nella pista magica per il «XXIII Gala» affinchè nella «Casa» di Pont-aux-Dames gli attori che, imprudenti, furono più cicale che formiche — ed è spesso così — possano trascorrere una dignitosa vecchiaia.

L. Mannucci

RICORDO DEL CARD. NASALLI-ROCCA

Diplomazia dell'Arcivescovo

Bologna, venerdì sera.

Due cardinali Nasalli-Rocca figurano nella storia recente del Sacro Collegio: l'arcivescovo di Bologna, che si è spento ieri a 80 anni, e il cardinale Ignazio, suo prozio, che un secolo e mezzo fa fu prelato diplomatico, prestò importanti servigi alla Santa Sede nelle difficili crisi dell'età napoleonica, e restò parecchi anni Nunzio apostolico nella Confederazione Elvetica. Per alcuni anni parve che anche il pronipote avrebbe seguito la carriera della diplomazia vaticana: Leone XIII, che lo aveva conosciuto ed apprezzato quando frequentava ancora il Collegio Lombardo di Roma, lo aveva chiamato infatti nell'Accademia dei Nobili ecclesiastici, lo storico istituto che prepara i diplomatici pontifici; ma, dopo un breve servizio presso la Segreteria di Stato, Pio X indicò per lui un altro destino: lo fece prima Visitatore apostolico, e poi vescovo di Gubbio.

Le qualità diplomatiche, che non utilizzò come Nunzio, gli servirono nel lungo magistero ecclesiastico: l'archidiocesi di Bologna, che S. Em. Giovan Battista Nasalli-Rocca resse per trent'anni, era una diocesi «difficile», specialmente per il rapido succedersi di gravi vicende politiche negli ultimi anni. Egli seppe mantenere sempre la cattedra episcopale al di sopra della mischia, conquistandosi il rispetto e anche la collaborazione di uomini di ogni parte; compito particolarmente arduo, forse, per un uomo che usciva da antica e nobilissima famiglia. Fra le molte onorificenze di cui era insignito, il cardinale-arcivescovo di Bologna era anche Balì dell'Ordine di Malta, una carica cui può aspirare soltanto chi appartenga all'aristocrazia.

Una delle caratteristiche che piacevano ai bolognesi, era l'attaccamento del prelato, piacentino di nascita, alla città di cui era arcivescovo: non se ne allontanava mai, nemmeno nelle vacanze. Trascorreva ogni anno alcune settimane di riposo sulla collina di San Michele in Bosco, dove aveva fatto costruire il nuovo Seminario diocesano; e ora ha disposto, nelle sue ultime volontà, che la sua salma riposi ancora in vista di Bologna, nel tempio della Madonna di San Luca, anzichè nel sepolcro gentilizio della sua famiglia.

Continuando una tradizione di famiglia, il card. Nasalli-Rocca dedicò agli studi una parte della sua intensa attività: scrisse numerose memorie storiche, si occupò di problemi liturgici e canonici e fu autore anche di un libro quasi autobiografico, «Mia Madre», uscito alla vigilia della guerra. Con mons. Ratti, allora ancor lontano dal soglio pontificio, il giovane vescovo di Gubbio era stato inoltre nella Commissione per la compilazione del nuovo Breviario della Basilica vaticana.

Fu poi mons. Ratti, divenuto Pio XI, a imporgli il cappello cardinalizio; e rispondendo all'indirizzo di omaggio del nuovo porporato, affermò testualmente che con il cardinale Nasalli-Rocca il Sacro Collegio si arricchiva di un grande valore, di una fresca energia di lavoro, di un uomo con una larga riserva di forze intatte e di intelligenza.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in Scorpione in trigono a Urano. Benefici che pagano cari. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: otterrete certamente due risposte favorevoli, ma in compenso dovrete fare il doppio di valore. Cancro: se vorrete chiedere aiuti, li avrete, ma dovrete assoggettarvi a qualche speciale richiesta. Scorpione: molti tentativi saranno fatti per impedire il transito ad una certa persona. Ci riuscirete, ma le conseguenze non sembrano troppo lusinghiere.

Ai nati dell' Ariete: occultamento di uno scritto importante; Toro: spirerà aria di tempesta per aver troppo parlato; Gemelli: motivo serio per ottenere un favore specialissimo; Leone: evitate il freddo alle arterie e non camminate a piedi nudi al mattino; Vergine: minaccia di irritazione al duodeno; Bilancia: probabile scoperta che vi aprirà una porta per una nuova riuscita; Sagittario: i guadagni sono buoni, ma pericolanti; Capricorno: diffidenza fondatissima che vi caverà dai guai. Acquario: occorre più forza morale se non volete farvi ridere dietro.

E. Palamidessi

LE MINIERE DELLA LUNA

Il saggio Giulio Verne, col suo cappello a cilindro e la sua dolce barba bianca, e il metafisico Welles sorrideranno dal cielo, apprendendo che «la società per i romanzi degli elfi, gnomi e pigmei» ha rivendicato ieri il diritto alle risorse minerarie della Luna, attraverso il suo presidente, mister Lester Cole, presso l'avvocato Oscar Schachter, direttore dell'Ufficio Legale delle Nazioni Unite. Vengono in mente molte domande, a questo proposito, tante domande che non si saprebbe da dove cominciare.

Perchè la giurisdizione territoriale della Luna è già studiata dalle Nazioni Unite? Essa dovrebbe invece riguardare a suo tempo un'altra organizzazione, la futura organizzazione delle Stelle Unite. Stelle vere e immense, cioè nel cielo, non nella bandiera americana. Se le nazioni non riescono ad unirsi realmente tutte dopo esperienze, baruffe, guerre, giuramenti, promesse, solenni trattati e discussioni di millenni, sarà una faccenda ancora più complicata mettere d'accordo astri favolosamente più grandi, con razze, idrografie e caratteri assolutamente sconosciuti. E perchè prima di suddividere la Luna, ancora per metà immaginaria, gli uomini non provvedono a suddividersi, giustamente, equamente, senza prepotenze o ipocrisie, i territori della Terra, delle terre dove sono nati? La Luna occorre cominciare a raggiungerla, per disputarsene la proprietà. E' spaventosa, l'istintiva rapacità umana. E' come dividersi la pelle dell'orso prima di prenderlo. Anzi la pelle dell'Orsa. Dell'Orsa Maggiore.

D'altro canto, fa piacere apprendere che esista ancora una poetica società degli elfi, gnomi e pigmei, nei terribili tempi degli elettroni. E infine è meraviglioso pensare che durante la nostra vita mortale ci sarà dato di assistere alla partenza degli emigranti sulle navi interplanetarie, con le mamme che piangono e sventolano agli aeroporti il fazzoletto, raccomandando ai figli di stare buoni, di non prendere malanni, di tornare presto. E i minatori della Luna, vestiti di amianto, guarderanno la Terra sospesa nel cielo lontano come un grande pallone rosa. La guarderanno sospirando, nella notte, seduti sui crateri incandescenti, con il pensiero fisso alle loro fidanzate, che ammicheranno in lettere astronomicamente distanti, con le mani in croce sui merletti della camicia da notte. Quei poveri minatori ripenseranno a quando, bambini, guardavano nel cielo la luna nuova. Mormoreranno con profonda nostalgia: «Che notte di Terra!», Diranno, guardando il cielo: «C'è la Terra nuova stanotte!». La Terra nuova? Dio lo volesse.

Diego Calcagno

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible] via Roma ang. Bertola tel. [illegible]

Alfieri: ore 21.15 Comp. Bassi «...e invece... pure».
Carignano: Comp. Benassi con Cesarina Gheraldi, ore 21 serata in onore di Memo Benassi «Spettri» di Ibsen.
Gay: via Pomba 7: ore 15 e 21 Rivista scenografica musicale.
Il Teatro v. Sacchi ore 21 Comp. Casaleggio «Ij spacciafornel». Segue «Due testa 'nt'in... nivola».

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 43-922, ore 17 e 21 Di Nunzio, c. J. Marengo, Frey, Pasquero.
Castellino 17 e 21 Orch. Rosaciot, cant. Mirella Carme, Carlo Mari.
Fasolo café chantant: Medici 112, Claudio 16.30 e 21: Orch. Bertone.
Gay Accad. Danze: «Follie parigine». Orch. Angelini. Casali-Ravera.
Hollywood 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perlat c. Orbassano 38: ore 21 Orch. Barbieri, c. S. Accardo.
Maffei Danze ore 21 Merry Boys.
Principe: ore 21 orchestra Andreghetti, canta Broglia.
Smeraldo Club Giulio 3, t. 682.470, ore 21: 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio; Mariorana, Lotti, Cortese.
Trocadero, v. Giolitti 1, tel. 553-771 ore 17-21 Succ. Orchestra Opel.
Winter Eden, p. Statuto ang. A. Nota, 44-780, ore 21 Sweet Music.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Airaldi.
Chalet Bar, via Teofilo Rossi 3. Dalle 21 rist., danze. Orch. Cartigliano, cant. Merlo e Maresconi.
Columbia danze, via Giolitti 5-bis, telefono 60-140: Danze, attrazioni.
Estoril Club v. Cavour 5, t. 44-780, 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi.
Maison des Artistes: ore 21-3.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Or. Allegrini. Attraz. intern.

Piscina Coperta Stadio: ore 18-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La spia del lago» con Alan Ladd, Wanda Hendrix.
Astor «I dannati» Richard Basehart, Gary Merrill.
Corso «Le avventure del capitano Hornblower» technicolor con Gregory Peck, Virginia Mayo.
Doria: «Buongiorno elefante!» V. De Sica, Sabù, M. Mercader.
Lux «Gli avvoltoi non volano» superfechnic. A. Steck, D. Sheridan.
Maffei: domani ore 14, inaugurazione con «L'allegra fattoria» in technic. J. Garland, Gene Kelly.
Metro-Cristallo: technicolor «Anna prendi il fucile» Betty Hutton, Howard Keel. Matt. 10.30 L. 150.
Reposi «Le avventure del capitano Hornblower» technicolor con Gregory Peck, Virginia Mayo.
Torino: «I predoni del Kansas» tech. A. Murphy, B. Donlevy A. 10
Vittoria «La famiglia Passaguai fa fortuna». A. Fabrizi, Macario.

Alexandra «La famiglia Passaguai» A. Fabrizi, P. De Filippo, Ninchi.
Alpi: «Vendetta di una pazza».
Ariston: «Rashomon» capolavoro giapponese, ediz. integr. italiana.
Augustus: «Ragazze di piazza di Spagna» Bosè, Cocco, De Filippo.
Capitol: «Parole e musica» tech. J. Allyson, G. Kelly, M. Rooney.
Faro: «Anema e core» Bilbi-Riva e Carlo Campanini.
Gianduja (p. Carlina): «Otello», Orson Welles, Suzanne Cloutier.
Hollywood: «Il due derelitti» Lea Padovani e Massimo Serato.
Ideal: «Donne e avventurieri» J. Carrol. Riv. Mazzarella 16,18-21,15
Massimo: «Divertiamoci stanotte» techn. D. Kaye, Tierney, Calvet.
Nazionale: «Tomahawk» scure di guerra, tec. Van Heflin, De Carlo.
Principe: «Tomahawk» scure di guerra» tech. Van Heflin, De Carlo.
Statuto: «Divertiamoci stanotte».

Asti: «Autista pazzo» R. Skelton.
COS: «Allo sbaraglio» Ap. 15.30.
Mignon: «Il padre della sposa» Spencer Tracy, Elisabeth Taylor.
Olimpia «Sansone e Dalila» techn.
Po: «Più forte dell'odio» techn.
P. Nuova «Vita da cani» Ap. 15
Regina «Assalto treno postale» V.
Romano «Vendetta di una pazza»
S. Felice: «Vent'anni».

Esperia: «Passo del diavolo» Robert Taylor, Paula Raymond.
Imperiale «Venere di Chicago» V.
Italiano: «Assalto treno postale»
Mirafiori «Enrico Caruso» Randi.
Vinzaglio «Era lui sì! sì!» W. Chiari, C. Campanini, I. Barzizza.

[illegible] «Papà diventa nonno» S. Tracy, Elisabeth Taylor, J. Bennet.
Frejus «Mamma non ti sposare» technic. e rivista Conter-Michela.
Nuovo Madre della sposa. Tierney.
S.Paolo «Cuore ingrato» Lattimore.

Corallo «Kim» techn. Errol Flynn, D. Stockwell, P. Lukas.
Eridano «Guerriglieri Filippine» techn. Tyrone Power, M. Presle.
Gropa «Cuore ingrato» Del Poggio.
Radium: «Inchiesta giudiziaria».
V. Veneto «Figlia di Nettuno» in techn. E. Williams, Red Skelton.

Astra «Papà diventa nonno» Tracy.
Borsalai: «La matadora» technic.
Excelsior: «Rodolfo Valentino» technic. E. Parker, A. Dexter.
Manzoni «Sotto la croce del sud» e «Mistero degli specchi».
Odeon L'ultimo dei Moicani. Tec.

Adua «Comandante Johnny» Var.
Aurora «Non si può continuare ad uccidere» techn. G. Ford, E. Drew.
Brescia: «Inchiesta giudiziaria».
Fortino: «Figlia dello sceriffo» techn. Riv. Cotogni-Sbarra 21.15.
Nord «Nido di Falasco» E. Randi.
Palermo: «Messalina» M. Felix.
Sociale «Eva contro Eva» B. Davis.

Colosseo: «Principe ladro» techn. Tony Curtis, Piper Laurie.
Italia: «Tu partirai con me» e Comp. riv. Ferrero-Spinelli 21.15.
Moderno «Viso pallido» techn. B. Hope e «Mistero delle 7 chiavi».
Piemonte: «Sansone e Dalila» tec. Hedy Lamarr, Victor Mature.
S. Carlo (Nichelino) «Anna» Silvana Mangano e Raf Vallone.
Splendor: «Rivale dell'imperatrice».

Alba «7 ore di guai» Totò-Barzizza
Apollo: «Kim» techn. E. Flynn.
Eden «Margherita da Cortona».
Lorento «L'amante indiana» tech.
Lutrario: «O. K. Nerone» Chiari.

All'ultimo momento iscritti gli assi famosi

Una grande Milano-Torino

Sul 225 km. della gara di domani

Venti uomini possono vincere

Domina il nome del campione mondiale d'inseguimento Bevilacqua, ma molti hanno buone speranze - Pericolosi gli stranieri

A quale conclusione giungevamo l'altro giorno dicendo che alla resa dei conti tutto si sarebbe arrangiato, e che la 38ª Milano-Torino avrebbe avuto il successo che merita sia per la tradizione ch'essa rappresenta e pel fatto che — giorno più giorno meno — essa cade a puntino prima della Milano-Sanremo per essere la più fortunata ed istruttiva prova generale! Le nostre previsioni — d'altronde facilissime — si sono avverate: come numero e come valore di concorrenti la manifestazione non poteva radunare di meglio. E' pur vero che all'ultimo momento è venuta a mancare la partecipazione di Magni — e spiace che quest'assenza dipenda dal mancato accordo fra il campione d'Italia e gli organizzatori su un dettaglio, pare, di natura finanziaria: ora, noi non sappiamo a chi dar torto ed a chi dar ragione ripugnandoci d'andar a rimestare in questa materia per la quale non abbiamo mai mostrato soverchia (e pettegola) curiosità, soltanto facciamo notare da semplici sportivi della strada come siamo che come ultimo allenamento alla Grande Festa del 19 marzo molto più avrebbero servito i 225 chilometri della corsa di domani che non i 90 del circuito stracittadino di Seregno domenica. Ma il Tricolore ha deciso così, e noi siamo troppo gelosi della nostra libertà per azzardarci a malignare sul criterio col quale il prossimo intende tutelare la propria. Non parliamone più, di questo e degli altri due Assi che hanno creduto riserbarsi per la Milano-Sanremo completando in altro modo la loro preparazione; non mancheranno le occasioni di occuparcene in seguito, tanto è lunga la stagione; questa stagione che avrà una insolita appendice a metà novembre con la resurrezione in grande stile del Giro dei tre mari.

Oltre 160 iscritti; rappresentanti di sei nazioni europee e addirittura d'un continente agli antipodi; valore individuale — stabilito dallo stato di servizio d'ognuno e dalle legittime ambizioni di coloro che senza aver finora raggiunto nè la fama nè i milioni degli Assi purtuttavia sono in grado di offrire alla curiosità degli sportivi una gara ricca d'imprevisto, di emozioni e, forse, d'insegnamenti: tali sono gli elementi sui quali, alla vigilia, si fonda la completa riuscita della corsa.

Ciò che si aspetta dalla Milano-Torino sia essa a dieci oppure a quattro giorni dalla «Sanremo» è stato detto siffatte volte che mi sembra inutile ritornarci sopra. Lo sanno anche i ragazzini ch'essa dovrebbe permettere agli osservatori di farsi un giudizio non campato in aria sulle reali condizioni di forma dei corridori; ma mancando lo esatto termine di paragone fra Minardi, faccio per dire, e Magni, fra Soldani e Coppi e Bartali, è chiaro che gl'insegnamenti che da essa potranno scaturire sono piuttosto problematici; al massimo ci consentiranno di dire, domani sera: — Toh, questo Astrua (o questo Moresco, o questo Ciolli, o questo Giovanni Rossi, o che so io) sembra in grande forma; solido e vigile nei primi centocinquanta chilometri, irruente e combattivo sulla Serra, scatenato senza un attimo di rilassatezza da Ivrea a Torino. Probabilmente farà una bella «Sanremo», sicuramente farà una bella «Sanremo». Signori Assi, forse questa è la scarpa pel vostro piede.

Ma più di questo non potremo pensare: ed è già molto, in ogni caso, mentre per farci un'idea di come marci Bobet domenica sera, cercheremo di prendere la radio francese col risultato della corsa di Marsiglia.

Ciò premesso e ritenendo superfluo sottolineare l'importanza e la quasi totalità della partecipazione italiana rivelata dagli iscritti giorno per giorno conosciuti fino a quelli annunciati stamattina (grandissimo piacere ci ha fatto leggere i nomi di Bevilacqua di Soldani, di Corrieri), e ritenuto altrettanto inutile descrivere il conosciutissimo percorso, guardiamo assieme come si presenta la gara e quali potranno essere i protagonisti principali.

Se è vero che l'esperienza ha utilità nella vita, il precedente della Milano-Torino dell'anno scorso potrebbe avere un valore indicativo per quella di domani. Allora, salvo che per il sorprendente Albani nessuno si meravigliò che a formare il quartetto di testa irrompente sulla pista del Motovelodromo ci fossero Coppi per la sua altissima classe, e Soldani e Magni che recentemente e ripetutamente avevano mostrato di trovarsi già in buonissime condizioni (Cagliari-Sassari e Bordighera). Se altrettanto si dovesse presumere per la corsa di domani in base ai risultati delle prime prove della stagione (Sardegna, Costa Azzurra, Fiandre, vari circuiti), i nomi di Corrieri, di Astrua, di Minardi, di Casola, dei fratelli Rossello, di Soldani, del francese Teisseire, degli svizzeri Spuhler e Rossi, del belga Sterckx si porrebbero automaticamente in prima fila. Dovremmo soltanto per questa ragione pensare che saranno esclusivamente i nominati a tenere il mestolo in mano dalla Serra all'arrivo — piova o faccia del tempo? Illusioni.

Illusione, voglio dire, che non ci possano essere altri dieci corridori oltre ai suddetti capaci di formare quel nucleo principale che muovendo all'assalto della sella morenica fra Biella ed Ivrea dovrebbe contenere i pochi uomini pancia in grado di salvarsi da tanta compagnia nell'ultima ora e mezza di corsa in pianura e così, ridotti ad esigua pattuglia come l'anno scorso, filare da soli verso l'arrivo.

Con ogni allenamento portato a termine, con ogni sudata e sforzo compiuto in queste due prime settimane di marzo che hanno visto le distanze-limite delle uscite portate a 200 e più chilometri, quale assoluto valore indicativo possono avere i risultati di quindici o venti giorni fa! Nel frattempo, chissà quanto migliorata sarà la forma di uno, di cinque, di dieci dei battuti a Cagliari, a Nizza, a Cannes, a Bordighera, a Mentone, a Gand; e allora si dovrà convenire che a voler prevedere chi potrà brillare più di tutti fra i centoquaranta partenti di domattina, è peggio che indovinare un «tredici». Che bello, se corse che alla loro vigilia sono avvolte da tanta incertezza, e rimangono misteriose come sfingi.

Vittorio Varale

PARTENZA MILANO — Rho — Legnano — Gallarate — Somma — Sesto Cal. — ARONA — Borgomanero — Romagnano — Cossato — BIELLA — Zubiena — IVREA — Caluso — Chivasso — Strambino — ARRIVO TORINO

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Coppi nella cabina della vettura letto (Foto Moisio)

Stamane in transito a Porta Nuova

Coppi racconta la sua 6 giorni

L'ultima volata della «Sei giorni» di Parigi, Fausto Coppi l'ha compiuta ieri sera alla stazione della capitale francese. Per poco non perdeva il treno. Ha dovuto abbandonare le biciclette sulla banchina, raccomandandosi agli amici che l'avevano accompagnato di corsa, affinchè provvedessero loro alle operazioni di dogana e alla spedizione. Tutto è andato bene, a tempo di record, e oggi stesso, arrivando a Genova, il campionissimo potrà svincolare l'armamentario di telai e ruote che gli sono serviti nella «maratona» su pista.

Salito sul treno-letto, Coppi ebbe la lieta sorpresa di ritrovarvi sua moglie. Si erano salutati in albergo a Parigi, dandosi appuntamento a Genova, a casa. Fausto aveva parecchie cose da sbrigare prima di partire, affari da concludere, amici da salutare, nella capitale francese. Invece il caso li ha voluti assieme anche nel viaggio di ritorno, e la signora Bruna ne è stata particolarmente lieta, lei che di suo marito corridore è diventata anche la più premurosa, la più affettuosa e saggia consigliera sportiva.

Stamane, a Porta Nuova. Ore 6.55. Puntualissimo arriva sul binario numero 15 il treno-letto Parigi-Torino-Genova-Roma. Sosta di 20 minuti. Bussiamo sommessamente alla cabina dei coniugi Coppi. E' un problema svegliare la gente sprofondata nel pesante sonno del viaggio, a quell'ora! Nessun timore. La signora Bruna è diventata mansueta e buona anche coi giornalisti, chiede soltanto di non essere fotografata così spettinata e in pigiama. Comprendiamo il suo stato d'animo, le donne non amano la documentazione del loro aspetto all'alba, anche se nel caso specifico della signora Bruna queste preoccupazioni non hanno ragione d'essere, perchè negli ultimi tempi essa si è fatta ancora più graziosa e carina. Fausto chiede subito i giornali, salta deciso la politica, e si immerge nella lettura della rubrica sportiva. Gli interessa soprattutto riprendere il filo del campionato di calcio, lui appassionatissimo del Torino specialmente, e del Genoa.

Qualche domanda sulla Sei giorni. E' stata la prima, di Fausto, e forse sarà l'ultima. Il nebbione delle migliaia di sigarette fumate dagli spettatori nel velodromo chiuso lo infastidiva assai. Ma aveva bisogno di accelerare la preparazione, ha immagazzinato una gran quantità di chilometri nelle gambe, ora ritiene di essere bene allenato per la Milano-Sanremo. Gli basterà un po' di riposo sino al 19 marzo, compiendo soltanto qualche passeggiata in riviera e una sgroppata domenica nel circuito di Seregno. Le Sei giorni sono assai pesanti, ma se non si oltrepassa il limite della fatica, l'esperienza insegna che poi nella prima corsa su strada le gambe sembrano andare da sole, come se la bicicletta non avesse la catena.

«Il mio caso, ha precisato Coppi alzando un momento dal giornale il capo spettinato, vale anche per Koblet e Van Steenbergen, che vanno come «degli aeroplani a reazione»; sarà un problema lottare con loro nella Milano-Sanremo».

Attraverso la porta semiaperta giungono i segnali dell'imminente partenza. Coppi si rannicchia di nuovo sotto le coltri. La signora Bruna gli rincalza affettuosamente le coperte.

«Grazie a Dio, mormora, è finita anche questa fatica di Ercole, povero Fausto, e sono contenta che si ritorni alle corse su strada. Il pubblico delle piste è troppo esigente, a Parigi pretendeva continuamente volate, fughe, inseguimenti, e loro erano in sella dalla mattina alla sera. Adesso andiamo incontro alla «corsa del sole» alla sua Sanremo; vedrà che Fausto quest'anno farà veramente delle cose grandi».

Il treno sta partendo, scendiamo in fretta. Ben tornati, buona fortuna, eterni sposini Coppi!

Dino Zannoni

Iscritti e numeri di corsa

1. Barducci Armando (Frejus); 2. Ciolli Marcello; 3. Conterno Angelo; 4. Ferrari Alfo; 5. Pedroni Silvio; 6. Pobein Orfeo; 7. Brasola Vittorio; 8. Rossi Giovanni (Svizzera - Frejus); 9. Schaer Fritz (Svizzera - Arbos); 10. Rossello Vincenzo.

11. Moresco Rinaldo; 12. Fontisan Bruno; 13. Volpi Primo; 14. Isotti Livio; 15. Dordoni Emilio (Arbos); 16. Hundelberg Max (Svizzera); 17. Pasquini Bruno (Fiorelli); 18. Vitali Sergio; 19. Croci-Torti Emilio (Svizzera); 20. Brun Jean (Svizzera).

21. Kamber Eugenio (Svizzera - Fiorelli); 22. Olmi Cesare (Bottecchia); 23. Vanzi Angelo; 24. Conte Oreste; 25. Roma Giovanni; 26. Brasola Elio; 27. Brasola Annibale; 28. Pinarello Giovanni; 29. Zolla Boris (Bottecchia); 30. Leoni Adolfo (Girardengo).

31. Gervasoni Mario; 32. Paoletti Amedeo; 33. Mossocco Ugo; 34. Bernardini (Girardengo); 35. Bini Aldo (Ganna); 36. Seghezzi Vittorio (Welter); 37. Pasquetti Froldo; 38. Guido Spirito; 39. Falconi Rodolfo; 40. Fanciulli Arnaldo.

41. Bertolaso Stanislao; 42. Zanazzi Mario; 43. Monfrini Sandro; 44. Born Hans (Svizzera); 45. Mondello Giuseppe; 46. Sirtori Marsiano; 47. Molinari Giuseppe; 48. Fornara Pasquale (Bianchi); 49. Frosini Luciano; 50. Malvestio Tiziano.

51. Sacchi Adriano; 52. Storini Oreste; 53. Bernardi Guido; 54. Drei Umberto (Benotto); 55. Rivola Dante; 56. Messere Giovanni; 57. Caretti Paolo; 58. Rima Pietro; 59. Chili Luciano; 60. Fumagalli Angelo.

61. Di Camillo Edesio; 62. Montanaro Bruno; 63. Zanolini Turkelmos; 64. Maggini Luciano (Atala); 65. Casola Luigi; 66. Astrua Giancarlo; 67. Padovan Arrigo; 68. Pesci Luciano; 69. Bartolozzi Waldemaro; 70. Baronzi Danilo.

71. Frisco Andrea; 72. Ortelli Vito (Atala); 73. Teisseire Lucien (Francia); 74. Dupont Marcel (Francia); 75. Clerici Carlo (Welter); 76. Fabbri Gino; 77. Beasley (Australia); 78. Anthony (Australia); 79. Smith (Australia); 80. Whitehorn (Australia).

81. Paolieri Marcello; 82. Giudici Pietro; 83. Minardi Giuseppe (Legnano); 84. Sporti Luigi; 85. Pettinati Giovanni (Benotto); 86. Tioggio Mirco; 87. Fanti Franco; 88. Carati Renzo; 89. Para Armando; 90. Benedetti Rino.

91. Saura Gabriel (Spagna); 92. Schwaiger Joseph (Austria); 93. Kain Alfred (Svizzera); 94. Spuhler Heinrich (Svizzera); 95. Hutmacher Hans (Svizzera); 96. Schindler Fritz (Svizzera); 97. Fraiss Emilio (Svizzera); 98. Rore Arcangelo; 99. Tosi Aldo; 100. Gorini Jader.

101. Albani Giorgio (Legnano); 102. Crippa Fiorenzo (Bianchi); 103. Piazza Donato (Bianchi); 104. Auerade T.; 105. Monari Guido; 106. Schneider (Austria); 107. Phonetal (Austria); 108. Kosulich (Austria); 109. Austin (Austria); 110. Schilbl (Austria).

111. Romanelli Gerolamo; 112. Barbiero; 113. Gregory (Francia); 114. Vicini Mario; 115. De Santis Italo; 116. Ridolfi Alighiero; 117. Gatabin Jean (Svizzera); 118. Bogaert (Belgio); 119. Sterckx Ernst (Belgio); 120. Corami Pino.

121. Van Roebroeck (Olanda); 122. Serin (Olanda); 123. Faanhof (Olanda); 124. Voorting (Olanda); 125. Brasci Giulio (Bartali); 126. Corrieri Giovanni (Bartali); 127. Fazio Mario; 128. Clarcia Giuseppe (Guerra); 129. Defilippis Nino (Legnano); 130. Bertocchi Elio (Guerra).

131. Tonini Oliviero; 132. Maragoni Egidio; 133. Pianezza Mario; 134. Zampieri Giacomo; 135. Zampini Donato (Benotto); 136. Colombo Dante (id.); 137. Ghirardi Alberto (id.); 138. Soldani Renzo (Legnano); 139. Odino Ennio; 140. Baronti Ivo.

141. Gestri Mario; 142. Bonini Valerio; 143. Biasi Olimpio; 144. Logli Nedo; 145. Fagnani Sergio; 146. Benfenati Arnaldo; 147. Callipola Aristodemo; 148. Zanazzi Renzo (Ganna); 149. Salimbeni Virgilio (Ganna); 150. Romanelli Guerrino.

151. De Santi Guido (Benotto); 152. Milano Ettore (Bianchi); 153. Carrea Andrea (Bianchi); 154. Giacchero Franco (Bianchi); 155. Bof Bortolo (Bianchi); 156. Usia Gino; 157. Franchi Franco (Ganna); 158. Baroni Mario (Ganna); 159. X; 160. X.

161. Bevilacqua Antonio (Benotto); 162. Grosso Adolfo (Benotto); 163. Petrucci Loretto (Bianchi); 164. Doni Giuseppe; 165. Lambertini Attilio; 166. Bartini Lido.

Percorso e orario

LOCALITA'	Distanza complessiva	Ora pass. media 36
MILANO	—	11 —
Rho	9,700	11,16
Legnano	21,100	11,36
Busto Arsizio	24,300	11,40
Gallarate	30,900	11,50
Sesto Calende	51,400	12,23
Arona	66,900	12,41
Borgomanero	72,300	13 —
Romagnano	85,700	13,20
Borgosesia	97,300	13,42
[illegible]	99,700	13,46
Serravalle S.	102,100	13,50
Gattinara	114,[illegible]	14,10
Cossato	131,[illegible]	14,39
Biella	142,[illegible]	14,57
Zubiena	154,[illegible]	15,17
La Serra	159,700	15,26
Bollengo	166,300	15,37
Ivrea	172,300	15,47
Caluso	191,300	16,19
Chivasso	204,300	16,41
San Mauro	220,300	17,07
TORINO (Stadio)	225,300	17,15

SORPRESA SUL RING DI SAN FRANCISCO

Robinson (a stento!) batte ai punti Olson

Nostro servizio particolare

S. FRANCISCO, venerdì sera.

Davanti ad undicimila spettatori, Ray «Sugar» Robinson, campione mondiale dei pesi medi, usando di tutte le risorse e le astuzie di un pugile che da dieci anni calca il quadrato, ha battuto ieri sera ai punti l'hawaiano Carl «Bobo» Olson di Honolulu.

Robinson aveva messo in palio il titolo per un dollaro simbolico, destinando l'intera sua borsa alla Fondazione Damon Runyon per la lotta contro il cancro. Certamente la «meraviglia nera» non ha mai sopportato in tutta la sua vita una maggior fatica per guadagnare un dollaro. Lo sfidante, infatti, che era stato battuto per K. O. da Robinson due anni fa, ha rivelato ieri sera una combattività e una resistenza assolutamente impreviste, che gli hanno permesso di tenere testa efficacemente al campione per dieci delle quindici riprese in programma.

Alla fine del decimo round, i giudici erano infatti del parere che i due avversari dovessero terminare l'incontro in piena parità.

«Sugar», che non aveva sostenuto combattimenti negli ultimi sei mesi, a questo punto sembrava provato, tanto che tra il pubblico erano in molti a credere che Olson sarebbe riuscito alla fine a prevalere. Invece, rivelando ancora una volta le meravigliose doti che gli sono valse il titolo mondiale, Robinson ha avuto una ripresa spettacolare.

Con una grandinata di «uppercuts» allo stomaco e di crochets al capo, egli ha di colpo stroncato l'impeto dell'avversario: questi ha dovuto abbandonare la sua ambiziosa condotta offensiva e subire l'iniziativa del campione. Nell'ultimo round, anzi, l'hawaiano ha cercato solo più di evitare il K. O., proteggendosi coi guantoni la testa dal martellamento di Robinson.

La prima parte del combattimento, come si è detto, è stata una delusione per i sostenitori del campione. La «meraviglia nera» sembrava incerta di fronte ad un avversario dotato di un'irruenza sorprendente.

Praticamente, Robinson non solo si teneva sulla difensiva, ma cercava di eludere la iniziativa dell'hawaiano. Alla settima ripresa, Olson appariva netto dominatore dell'incontro e se non fosse stato per un colpo basso che gli fruttava l'ammonizione dell'arbitro, si sarebbe certamente attirato la simpatia della maggior parte degli spettatori.

Nell'undicesimo round, «Sugar», colpito da un forte sinistro al mento, era caduto sulle ginocchia e ciò aveva contribuito a dare l'impressione che il pugile di Honolulu potesse avere la meglio, o almeno concludere il combattimento alla pari. Ma proprio allora il campione sfoderò la sua classe, rovesciando le sorti dell'incontro.

I giudici sono stati unanimi nell'assegnare la vittoria al campione che, scampato questo pericolo, potrà difendere ancora il suo titolo il 16 aprile a Chicago contro Rocky Graziano e, se gli andrà bene anche questa volta, il 16 maggio a New York contro Paddy Young.

Negli ambienti pugilistici non si manca tuttavia di ammirare il giovane Olson: appena ventitreenne, egli è arrivato a disputare un titolo mondiale nel 49° combattimento della sua carriera, e a dimostrarsi degno di esso in un avvenire che potrebbe non essere lontano.

GEORGE KREISS

Per il Tour al Sestriere

SESTRIERE, venerdì sera.

Al Sestriere si è concluso ieri il convegno per l'organizzazione dei servizi relativi all'arrivo della tappa del Tour. Erano presenti, tra gli altri, l'avv. Barberis per la Società esercizi del Sestriere, il comm. Bortolino dell'U.V.I. e monsieur Vermelinger del giornale «L'Equipe» di Parigi. I lavori sono terminati con reciproca soddisfazione di tutti i convenuti.

Nay giocherà a Padova?

Il Torino renderà noto soltanto questa sera l'elenco dei partenti per la trasferta di Padova. Non si prevedono comunque variazioni alla formazione che ha battuto l'Inter, a meno che le condizioni di Nay, sofferente per una botta al ginocchio, non consiglino di lasciare a riposo il centromediano titolare. In questo caso Giuliano lascerebbe la maglia n. 4 a Girardo o Cortelezzi, per assumere il ruolo di centromediano.

La comitiva partirà da Torino domani a mezzogiorno.

Alla Juventus nessuna novità di rilievo. Confermata la formazione con Bizzotto al posto di Mari e Corradi nel ruolo di Bertuccelli per l'incontro con la Triestina. Alla partita assisteranno anche i due tecnici russi i quali, trattenuti a Roma per un colloquio con Barassi, hanno ritardato fino a domani sera il loro arrivo a Torino.

* *

In seguito alla segnalazione apparsa su «Stampa Sera» di mercoledì 12 circa la scomparsa del portafogli di Baloncieri, si è presentato al nostro giornale un signore, che desidera mantenere l'incognito, per consegnarci il portafoglio stesso ritrovato nell'atrio di un portone di Torino in via Cadorna, la sera del 9 gennaio, al termine della partita Juventus-Inter. Nell'involucro di cuoio si trovano le tessere e le somme denunciate dal proprietario ad eccezione di alcuni franchi svizzeri: «Balon» nello scriverci, aveva affermato di desiderare soprattutto riavere i ritratti che gli ricordano il figlio Bruno morto a 13 anni nel 1945. Questa sua aspirazione è stata soddisfatta.

Ieri sera a Milano: Piola abbracciato da Pozzani dopo la consegna della medaglia d'oro

Motociclisti da Milano per la Mostra torinese

Specialmente dalla Lombardia converranno domenica a Torino i motociclisti del settore, in occasione della Mostra del ciclo e motociclo che si inaugura domani alle 10,30 nella Metropolitana di via Roma. E' questo il più lieto sintomo dell'esposizione torinese, perchè Milano ha già una sua mostra importantissima: l'affluenza dalla Lombardia significa che l'avvenimento di Torino si è guadagnato una rinomanza e un compito nazionali.

Grosse carovane sono preannunciate anche da Genova, Firenze, Alessandria e dalla Romagna. In tutto circa cinquanta moto.

TORINO - Anno VI - N. 63
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
14-15 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELISABETTA D'AUSTRIA

Il ritorno da Madera

IX. — *Sposata il 24 aprile 1854 all'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, la fine e sensibile Elisabetta di Baviera non tarda ad avere dei dispiaceri soprattutto a causa della suocera, l'arcigna arciduchessa Sofia. Elisabetta mette al mondo due figlie: Sofia (che morirà presto) e Gisella e, finalmente, un figlio: Rodolfo.*

Nel 1859 gli austro-ungarici sono battuti a Magenta e a Solferino dagli eserciti francese e sardo. La Lombardia è persa. Elisabetta, con ammirevole energia e sangue freddo, ravviva attorno a lei il coraggio. Ella conforta Francesco Giuseppe, tornato a Vienna addolorato per la sua disfatta, e gli dimostra che nel vecchio impero degli Asburgo sono necessarie vaste riforme. Ma Francesco Giuseppe, disorientato, subisce invece la influenza di sua madre. Dopo Villafranca, egli appare ad Elisabetta ciò che realmente è: un essere mediocre, irresoluto, inerte. Che disillusione! Come è lontano il fiero e bel cavaliere di Ischl... L'imperatrice, colta da una crisi emotiva, deperisce e si teme per la sua vita. I medici diagnosticano un principio di tisi (in realtà Elisabetta soffre dell'ereditaria nevrosi dei Wittelsbach) e mandano l'imperatrice a Madera.

Davanti agli stupendi paesaggi e ai vasti orizzonti marini di Madera, ove l'aria è tiepida e profumata, Elisabetta si sente rivivere. Ella ha condotto con sé, come gran ciambellano, il giovane conte ungherese Imre Hunyadi, di una sconcertante bellezza. A giudicare da un poema composto a quell'epoca da Elisabetta, nel quale il conte Imre appare come il principe azzurro Imo, si può pensare che la presenza del giovane ungherese presso di lei fu per Elisabetta meglio di qualsiasi balsamo.

Ma ecco che le disgrazie cominciano per i Wittelsbach. Una delle giovani sorelle di Elisabetta, Maria, aveva sposato, il 3 febbraio 1859, il re delle Due Sicilie, Francesco II. Dopo breve regno, Francesco II è cacciato da Napoli dall'insurrezione appoggiata dallo sbarco in Sicilia di Garibaldi e dei suoi Mille. Francesco e Maria si rifugiano a Gaeta dove, malgrado l'energia di Maria che col suo eroismo galvanizza i difensori della piazza, sono costretti a capitolare il 3 febbraio del 1861. Il regno delle Due Sicilie entra a far parte del regno d'Italia. Maria, perduto il suo bel trono, vivrà ormai in esilio. Un'altra sorella di Elisabetta e di Maria, Matilde, ha sposato il fratello di Francesco II, S.A.R. il conte di Trani. La sfortunata giovane si accorge ben presto che suo marito è un insignificante personaggio roso dall'alcool.

Il 14 agosto 1862 Elisabetta, apparentemente guarita, torna da Madera. Durante la sua lunga assenza l'arciduchessa Sofia si è abituata a regnare incontrastata, e a educare a modo suo i figli dell'imperatore. La prima volta che Elisabetta reclama i suoi diritti, Sofia si mostra energica e pungente. Dopo una scenata, Elisabetta lascia la camera piangendo fino nel corridoi. Finora mai nessuno l'aveva insultata. Francesco Giuseppe cerca di calmarla. Elisabetta, trasportata dai suoi nervi sovraeccitati, non ascoltando le interruzioni dell'imperatore, lancia il suo atto d'accusa. Questa volta ella dice tutto... Francesco Giuseppe, colpito nel più profondo nell'animo, rimane immobile, come pietrificato. Tutto è finito fra essi. Elisabetta pensa di ripartire.

Segue: *Il galante principe di Galles*

Passa la Regina Vittoria

A Eastbourne è stata inaugurata una grande mostra di antichità. Per l'occasione giovani donne hanno indossato costumi del secolo scorso ed hanno reso omaggio alla Regina Vittoria impersonata dalla signora Ellen Maud Thornthon. Il vestito che indossa la signora Thornthon era stato realmente confezionato per la regina Vittoria che lo indossò verso gli ultimi anni del suo regno. (Publifoto)

Danze scozzesi sul Canale di Suez

Soldati scozzesi provano a Fayed, sul Canale di Suez, la caratteristica «danza delle spade» al suono della cornamusa, alla vigilia di un concorso di musiche. Vi assistono ragazze dei servizi ausiliari della flotta.

Sono di scena gli "uomini rana"

Alla scuola d'addestramento degli equipaggi della flotta inglese a Portsmouth palombari e uomini-rana si accingono a compiere una operazione subacquea. Gli specialisti vengono particolarmente allenati per lavori di soccorso, per recuperi di relitti e per l'eliminazione di ostacoli sottomarini.